

sto aiuto, mettendo da parte la sicumera mostrata nei giorni dei due blitz presidenziali, quando Silvio B. cercava di arginare l'ondata di piena mediatica sulle feste con le minorenni a Villa Certosa promettendo nuovi miracoli logistici: un termovalorizzatore qua, la cancellazione di una discarica là e lo scarico delle responsabilità sul Comune "nemico" e sulla municipalizzata addetta alla raccolta. Chiacchiere. Cortine di fumo. Che la nuova, gravissima, emergenza si sta già incaricando di dissolvere: il decreto legge che avrebbe dovuto cancellare Cava Vitiello, nel Parco del Vesuvio, ancora rimandato a data da destinarsi causa impegni internazionali del premier e fibrillazioni pre-crisi nella maggioranza; le gare per i termovalorizzatori sempre ferme al palo. Paradossale la situazione a Salerno, dove il presidente della Provincia fa pubblicare il bando sul sito dell'ente, ma il sindaco De Luca, gioca d'anticipo

MANGANELLI E GLI INCIDENTI

«Tutto quello che non va nel Paese diventa un problema della polizia». Lo ha detto il capo della Polizia, il prefetto Antonio Manganelli parlando degli incidenti di Terzigno.

e cambia il piano regolatore per un'area per l'inceneritore municipale.

NIENTE DI FATTO

Il caos, insomma: dei nuovi impianti di Napoli Est e Santa Maria la Fossa già non si parla più, e l'ansimante catorcio di Acerra continua a funzionare a scartamento ridotto. Per non parlare degli Stir, impianti di tritovagliatura antiluviani e ingolfatissimi. Lunedì mattina chiuderà anche la discarica di Chiaiano, che per il momento riesce ad assorbire 600 tonnellate al giorno. Sotto il Vesuvio, intanto, riprende la protesta: i dati sull'inquinamento da materiali ferrosi della falda acquifera che passa sotto la Cava Sari hanno già fatto scattare una nuova mobilitazione dei comitati. Ricostituito il presidio alla Rotonda di via Panoramica, presto i camion che trasportano la monnezza dei 18 comuni vesuviani ricominceranno ad avere problemi. E il presidente del Parco del Vesuvio Ugo Leone, dati sull'inquinamento del sottosuolo alla mano, ieri ha chiesto alla Procura di Nola di accelerare i tempi del sequestro cautelare della cava. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



A Saronno e Spoleto un modo diverso di vedere l'immigrato

Due sono le modalità prevalenti di approccio al fenomeno dell'immigrazione: il rifiuto e l'accoglienza. La prima è quella che fa più notizia, perché riguarda - ahinoi! - posizioni di chiusura tipiche della maggioranza di Governo, poco incline ai mutamenti sociali inevitabilmente prodotti dall'immigrazione. La seconda è quella che raramente raggiunge le pagine dei giornali e riguarda persone che riconoscono nell'immigrato la figura dell'emarginato cui prestare cura e assistenza. Queste due modalità hanno, in realtà, qualcosa in comune: una concezione *poveraccista* dell'immigrato. Nonostante si riconosca la cruciale importanza di attività assistenziali, come quelle svolte dal volontariato, in grado di dare risposta ai bisogni più urgenti, si deve sempre ricordare che l'immigrazione è un fenomeno strutturale, destinato a durare, che richiede politiche di lunga durata. Capaci cioè di superare la fase emergenziale. Ecco perché è qui utile introdurre una terza parola, che riflette una terza modalità: quella dell'integrazione. Il termine (che pure a tanti sembra ambiguo) significa rendere un individuo membro a pieno titolo di una società. Rientrano in questa voce numerosi esempi tra cui anche iniziative locali e poco appariscenti come: la creazione a Saronno (Varese) di uno sportello virtuale con l'obiettivo di informare la popolazione immigrata sui propri diritti e sulle modalità di accesso ai servizi sul territorio; la realizzazione all'ospedale di Spoleto di un sistema che, impiegando i mediatori culturali, rende maggiormente fruibili i servizi ospedalieri; il progetto sostenuto dalla fondazione Ethnoland per la consulenza a lavoratori immigrati qualificati... ebbene sì, esistono anche questi. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

**Arriva l'ok della Procura
Sarà riaperta la tomba
di De Pedis a S. Apollinare**

Nella cripta della basilica romana gli inquirenti sono certi di trovare elementi utili alle indagini sul caso della scomparsa di Emanuela Orlandi avvenuta nel 1983. Per la morte della allora 15enne indagate quattro persone.

MARZIO CENCIONI

ROMA
attualita@unita.it

Il mistero che aleggia da tempo sulla tomba, nella basilica romana di Santa Apollinare, in cui sono custoditi i resti di Enrico De Pedis, il boss della Banda della Magliana ucciso il 2 febbraio 1990, potrebbe essere presto svelato.

È da tanto che si ipotizza la presenza di un qualche elemento utile, dentro a quel sepolcro, per fare luce sulla sparizione di Emanuela Orlandi, la figlia di un dipendente del Vaticano della quale non si sa più nulla da 27 anni. Ed ora la procura di Roma sembra proprio vicina alla decisione di aprire la tomba. Si tratterebbe di un'eventualità imposta dagli sviluppi delle indagini che stanno conducendo il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e il sostituto Simona Maisto.

I COLLEGAMENTI CON IL CASO ORLANDI

L'apertura della tomba servirebbe agli inquirenti per cercare possibili elementi utili per il prosieguo degli accertamenti e per rafforzare il collegamento tra la scomparsa della ragazza e De Pedis, indicato dall'ex amante Sabrina Minardi, testimone discusso e controverso del caso, come l'esecutore del rapimento ed il responsabile dell'occultamento del cadavere.

Alla probabile iniziativa della procura non potrebbero opporsi né il Vaticano, poiché la basilica di Santa Apollinare non è da considerarsi extraterritoriale, né i familiari di «Renatino». Anzi, questi ultimi hanno da tempo dato una sorta di «nulla osta» all'apertura del sepolcro.

Lo spunto iniziale per arrivare a un'iniziativa del genere è arrivato, tra l'altro, da una telefonata fatta, anni fa, alla redazione del programma *Chi l'ha visto?*: «Se volete saperne di più su Emanuela Orlandi - affermò un anonimo collegato da chissà dove - guardate nella tomba di De Pedis». Secondo una perizia fonetica l'anonimo sarebbe il figlio di una persona legata alla Banda

della Magliana e, in particolare, a De Pedis. Quel riferimento è stato, comunque, oggetto di domande poste dagli inquirenti a vari testimoni e nel corso di questi atti istruttori sarebbero emersi ulteriori spunti investigativi.

Per la scomparsa della Orlandi, all'epoca dei fatti quindicenne, sono indagate quattro persone, tutte legate in un qualche modo, nel periodo in cui «dettava legge» a Roma, alla Banda della Magliana; sono Sergio Virtù, Angelo Cassani, detto «Ciletto», Gianfranco Cerboni, detto «Giggetto», e la stessa Sabrina Minardi.

I DUBBI DELL'ESPERTA

«Dubito che in quella bara possa esserci dell'altro rispetto ai resti di «Renatino»». Lo afferma la giornalista Raffaella Notariale, autrice del libro *Segreto criminale* scritto con Sabrina Minardi, amante di De Pedis per quasi dieci anni e supertestimone nel caso del rapimento e della scomparsa di Emanuela Orlandi, la quindicenne vaticana sparita dalla capitale il 22 giugno del 1983.

«Se pure venissero spostati domani, i resti di Enrico De Pedis sono rimasti in una cripta della basilica di Sant'Apollinare per oltre vent'anni... » ha aggiunto. ❖

CASO SCAZZI

Sabrina disse: «Papà ha confessato, io sono stata più brava»

TARANTO «Papà ha confessato, io sono stata più brava»: lo avrebbe detto Sabrina Misseri a un'amica di famiglia e sua cliente la sera del 6 ottobre dopo aver appreso attraverso la tv che il padre, Michele, aveva confessato di aver ucciso la cugina Sarah Scazzi. La testimonianza è contenuta nella documentazione depositata dalla Procura al Tribunale del Riesame. E proprio il Riesame si pronuncerà oggi sulla richiesta della scarcerazione di Sabrina. Le motivazioni si conosceranno nel primo pomeriggio dal momento che entro l'orario di chiusura delle cancellerie, le 13 circa, il tribunale del Riesame dovrà depositare la decisione sulla richiesta di scarcerazione presentata dai legali della ragazza. L'udienza si è svolta nel corso dell'intera giornata di giovedì.